

# Manovra, subito due miliardi alla Sanità Poi Meloni punta ad aumentare la spesa

Fondi in costante calo in rapporto al Pil. Per il 2025 pochi soldi, ma il Tesoro porterà in Europa un piano di risalita. Intanto bisogna tagliare altre voci. La Lega propone una flat tax fino a centomila euro e per gli straordinari

di **Giuseppe Colombo**

**ROMA** – La curva della spesa per la sanità deve iniziare la risalita. Un'impennata immediata sarebbe il risultato migliore, pronto ad essere sbandierato nella manovra. Ma Giorgia Meloni sa che non può forzare la mano: le regole del nuovo Patto di stabilità vietano l'azzardo.

Poco conta per la premier. L'importante, recita il ragionamento, è imbastire la controrispota alla mossa con cui Elly Schlein sta provando a metterla all'angolo: quattro miliardi in più sul Fondo sanitario, il doppio di quelli messi in conto dall'esecutivo, per far crescere la spesa in rapporto al Pil. Subito, nel 2025. È il tallone d'Achille della destra perché un conto è il valore nominale del Fondo, quindi l'importo che è già previsto in aumento. Altra cosa, ben diversa, è l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil. Il Documento di economia e finanza di aprile non lascia dubbi: la curva è in discesa. Dal 6,4% di quest'anno, la spesa in rapporto al Prodotto interno lordo scenderà al 6,3% nel 2025-2026 per poi calare ancora, al 6,2% nel 2027. Ecco perché la premier non può rivendicare, come invece fa da mesi, che il suo è «il governo che ha mes-



▲ **Al governo** Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti

so più soldi della sanità nella storia repubblicana». Ed ecco perché ora vuole smontare la contestazione che la segretaria del Pd ha lanciato pochi giorni dopo l'approvazione del Def, quando parlò di «una verità molto parziale» della presidente del Consiglio.

Fu allora che Schlein propose di finanziare il Fondo sanitario «in maniera stabile», portando progressivamente la spesa fino al 7,5% del Pil entro il 2028. L'idea sa-

rà rilanciata con la «contromanovra». Ma Meloni vuole giocare d'anticipo. Per questo ha chiesto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di disegnare una curva della spesa sanitaria all'interno del Piano strutturale di bilancio che farà da apripista alla manovra. «Progressivamente», è l'avverbio concordato tra Palazzo Chigi e il Tesoro. La curva salirà gradualmente, seguendo l'orizzonte temporale del Piano. Per

## I punti Le richieste dei partiti

**Fisco**  
La Lega punta sulla flat tax. L'obiettivo è l'estensione della soglia per le partite Iva, da 85 a 100 mila euro



**Straordinari**  
Sempre il Carroccio vuole introdurre una tassa "piatta", al 15%, sugli straordinari dei lavoratori del settore privato



**Piano casa**  
Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha promesso a Confindustria di inserire il Piano casa nella manovra



ottenere il risultato sperato, il tasso di crescita della spesa per la sanità dovrà essere superiore a quello del Pil nominale. Un'eccezione perché le nuove regole fiscali europee impongono il contrario: la spesa primaria netta, infatti, non può crescere più del Prodotto interno lordo a prezzi correnti.

La sanità, però, è solo una voce della spesa pubblica. Per questo l'obiettivo di Meloni è raggiungibile. A patto però di comprimere altre voci. Un'operazione tutt'altro che indolore considerando che il grosso della spesa è costituito dalle pensioni e dall'istruzione, oltre che appunto dalla sanità. Ma la scelta è stata presa e sarà contenuta nel Piano fiscale-strutturale di medio termine che il Consiglio dei ministri approverà la settimana prossima.

Poi toccherà alla Finanziaria. Matteo Salvini ha scelto la misura simbolo della Lega: la flat tax. Da estendere, portando la soglia per le partite Iva da 85 a 100 mila euro. Non solo. Il leader del Carroccio vuole che la tassa "piatta", al 15%, si applichi anche agli straordinari. Si muove pure il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che promette a Confindustria di recepire il Piano casa proposto dalle imprese. Volontà chiamata alla prova delle coperture. © RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Michele Bocci**

La sanità italiana ha bisogno di soldi. Per rispondere prima e meglio ai cittadini e per assicurare assistenza di qualità in tutto il territorio, riducendo le evidenti disuguaglianze che ci sono oggi, talvolta anche all'interno della stessa Regione. Per crescere è necessario investire nel rinnovamento del patrimonio immobiliare e tecnologico, nel personale, e anche in una nuova organizzazione sia dell'assistenza ospedaliera che di quella sul territorio, che può beneficiare dei fondi del Pnrr.

Smosso dalle proteste di sindacati e associazioni di medici e infermieri, delle Regioni, delle organizzazioni di cittadini e pure della politica, il governo Meloni si è convinto che qualcosa bisogna investire. L'idea sarebbe quella di aumentare il Fondo sanitario nazionale di 2 miliardi di euro rispetto agli attuali 135. Il ministro alla Salute Orazio Schillaci avrebbe incassato un via libera dal collega responsabile del Mef, Giancarlo Giorgetti. Si punta tutto sul personale, cioè di usare i soldi in più per pagare un po' meglio chi c'è già e per assumere alcune decine di migliaia di professionisti, fino a 30 mila.

In Italia mancano medici e soprattutto infermieri. In particolare, i camici bianchi sono carenti in certe specialità, quelle tipiche del servizio pubblico, come la medicina di emergenza e urgenza, la rianimazione, la radioterapia e così via. Talvolta il lavoro in sanità non attrae più i

## Previsione della spesa sanitaria

	2024	2025	2026	2027
Spesa sanitaria*	138.776	141.814	144.760	147.420
In % di PIL	6,4%	6,3%	6,3%	6,2%
Tasso di variazione in %	5,8%	2,2%	2,1%	1,8%

\*VALORI ASSOLUTI IN MILIARDI DI EURO

## Il dossier

# Soldi per 30 mila assunzioni "Ma negli ospedali pubblici non vuole venire nessuno"

giovani, soprattutto quando si tratta di fare turni pesanti, magari di notte e comunque quando è difficile arrotondare con l'attività privata o in intramoenia. E così circa 380 milioni di euro verranno investiti per detassare la cosiddetta indennità di specificità, passando da un prelievo fiscale del 42% al 15%. In questo modo medici e infermieri po-

Fondi per detassare le buste paga. L'emergenza resta alta nella medicina d'urgenza. Il nodo delle Regioni

trebbero guadagnare circa 200 euro in più netti al mese. La misura è stata richiesta dai sindacati, in particolare da quelli dei medici ospedalieri come l'Anaao. Si tratta di un modo per aumentare lo stipendio di base e non, come fatto fino ad ora, per remunerare di più il lavoro straordinario, che visti gli organici ridotti è molto faticoso per i profes-

sionisti. Il resto dei soldi dovrebbe servire ad assumere. Visto che un medico appena arruolato guadagna circa 80 mila euro e un infermiere 40 mila, si stima che con un miliardo e 600 mila euro si potrebbero assumere 20 mila infermieri e 10 mila camici bianchi. Si tratta di una misura che va però costruita. Intanto va calata all'interno delle Regioni, visto che non tutte sono nella stessa situazione riguardo agli organici. Inoltre va combinata con la decisione, contenuta nel decreto liste di attesa approvato prima dell'estate, di togliere il tetto alle assunzioni. Ovviamente, una volta che si aumentano gli organici poi la spesa va sostenuta anche nel futuro, quindi l'incremento di fondi deve diventare stabile.

Al contrario di quello che si potrebbe pensare, inoltre, i sindacati non sono soddisfatti dell'idea delle assunzioni. «Prima – spiega Pierino di Silverio dell'Anaao – bisognerebbe rendere la professione medica più appetibile. Oggi ci sono concorsi che vanno deserti e non è che le cose cambierebbero se si decidesse di assumere più persone». La soluzione passa sempre dai soldi, visto che gli stipendi dei camici bianchi italiani sono tra i più bassi d'Europa. «Bisogna rendere ancora più facile per gli specializzandi lavorare nelle strutture del sistema sanitario – dice il sindacalista – Poi è fondamentale aumentare gli stipendi e infine va depenalizzato l'atto medico. Solo così le persone torneranno a richiedere l'assunzione nel sistema sanitario». © RIPRODUZIONE RISERVATA